

Amedeo Modigliani, *Nu couché*, 1917, olio su tela, 68,2x103x2,5 cm.
Collezione Pinacoteca Giovanni e Marella Agnelli, Torino.

Arte

Il mito di Modì al Maga di Gallarate

Il nuovo Museo di Arte di Gallarate inaugurato con una mostra dedicata a Modigliani.

Un museo federalista, così lo ha definito il sindaco Nicola Mucci, fiero del contributo congiunto di Comune, Provincia e Regione e del Ministero che fa capo a Sandro Bondi, firmatario in prima persona della Onlus che gestisce il Maga, la Fondazione Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea Silvio Zanella, presieduta da Angelo Crespi.

Di sicuro, la rinnovata realtà gallaratese del museo è stata inaugurata a marzo con l'omaggio a un artista che più internazionale di così non si può, Amedeo Modigliani.

La scelta è stata di dare un segnale forte nel nome dell'universalità dell'arte. E che avesse un'eco destinata a far schizzare in alto il logo di questa neonata creatura della provincia italiana. Nuova vita dunque per l'ex Gam, ora Maga, in una nuova e riuscita sede, che occupa una superficie di cinquemila metri quadrati. A realizzarla sono stati gli architetti Maria Luisa Provasoli, Piermichele Miano e Carlo Moretti su progetto dello studio Pandakovic e associati. Il primo corpo dell'edificio è nato dal rifacimento di una vecchia fabbrica del 1930, segno dell'incancellabile liaison tra arte e industria che è nella tradizione di Gallarate: è questo lo spazio in cui si tengono le mostre temporanee e dove è l'allestimento della



rassegna su Modigliani, con le travi a vista che mantengono il senso della storia. Il secondo corpo comprende un'area nuova, una costruzione imponente ma insieme leggera e luminosa, capace di ospitare, accanto alla collezione permanente, tutto quello che serve all'intensa vita di un museo. Oltre alle sale espositive, spazi didattici, biblioteca, book shop, zona ristoro con alternanza di presenze artistiche e gastronomiche che gestiranno a

rotazione gli arredi e la cucina. All'esterno l'edificio si apre verso il visitatore, quasi una quinta scenica in laterizio di forma curvilinea.

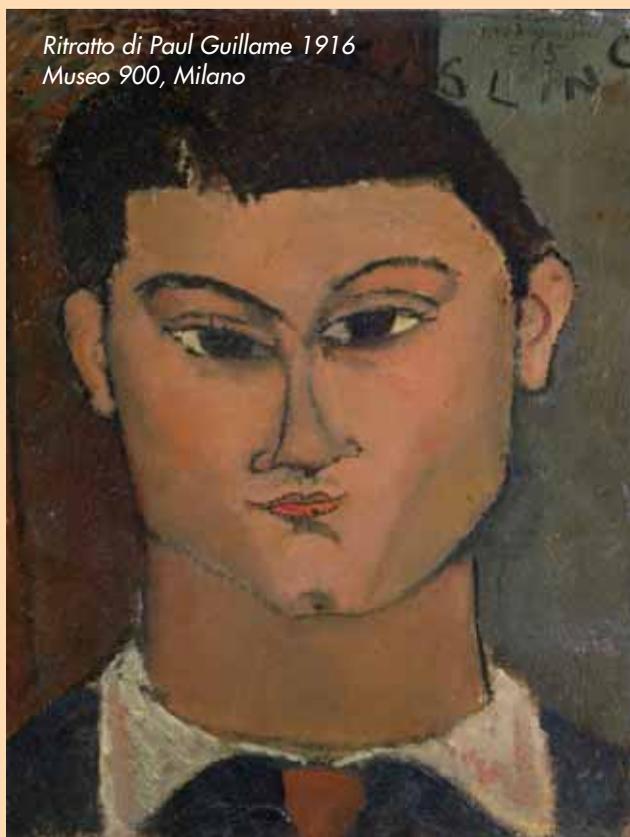
Cuore e anima del Ma*ga (così andrebbe scritto, con il vezzo di un asterisco) sono e restano le cinquemila opere della collezione permanente. Collezione che prese avvio nel 1950 con il Premio arti vive Città di Gallarate per iniziativa di Silvio Zanella, artista e collezionista, e che continua ad accogliere sempre nuove acquisizioni. Chi visita le nuove sale trova dunque le opere e i nomi degli artisti che hanno attraversato il Novecento: si parte dalla prima opera "Composizione" di Silvio Consadori e si arriva all'oggi. Nel

Cuore e anima del Ma*ga sono e restano le cinquemila opere della collezione permanente.

mezzo ci stanno nomi e lavori di artisti consacrati quali Afro, Birolli, Depero, Fontana, Guttuso, Morlotti, Munari, i Pomodoro, Sironi, Treccani, Vedova, Veronesi. L'oggi sono i giovani quali Borghi, Cecchini, Mocellin e Pellegrini, M.me Duplok, Bianco Valente, Alice Cattaneo e tanti altri. E' questo il primo motivo di stimolo a visitare questa realtà museale che ha sempre avuto agganci fortissimi col territorio ma ha anche accolto e trattenuto il meglio dell'arte del Novecento, mantenendosi ben vicina alle realtà museali di città italiane dove l'Arte contemporanea è stata capita e riverita prima che altrove. Ci raccontava anni fa il compianto Silvio Zanella, padre dell'attuale direttrice Emma - che del genitore ha ereditato le redini del museo - come l'arte contemporanea fosse sempre stata considerata una cenerentola. Oggi il Maga può dimostrare il contrario. E forse per questo ha festeggiato la sua Cenerentola in abito da ballo, con fasti di ripetute inaugurazioni e di presenze glamour (la Capotondi, Bruno Vespa) che non a tutti sono piaciuti. Eppure, dobbiamo ammetterlo, è un grosso punto per Gallarate. E non è la prima volta che la cittadina dei due galli, credendo a ragione con forza nel bello della cultura, e grazie anche a generosi sponsor privati, si distingue tra le altre città del varesotto, segnalandosi per la sua buona arte, oltre che per la ricca attività teatrale e per attività culturali in genere, dalla letteratura alla musica. Ma parliamo della mostra, di cui già tanto si è scritto. L'arte



Ritratto del pittore Moise Kisling 1915, cm 28 x 37, olio su tela
Brera: Archivio Mondadori Electa, Milano su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali / Sergio Anelli, Milano



Ritratto di Paul Guillaume 1916
Museo 900, Milano

La rinnovata realtà gallaratese del museo è stata inaugurata a marzo con l'omaggio a un artista che più internazionale di così non si può, Amedeo Modigliani.

di Modigliani (1884-1920), fortemente radicata nella tradizione italiana dei grandi maestri, ha spiegato Beatrice Buscaroli, membro del comitato scientifico presieduto da Claudio Strinati, e curatrice del catalogo, è ancora in buona parte da reinterpretare. E il ricco omaggio del Maga va in tale direzione, offrendo dipinti, disegni, fotografie e documenti di uno tra gli artisti più amati nel mondo. Nel nucleo dei cinquanta dipinti sono opere prestate dai musei italiani (Livorno, Gnam di Roma, Musei civici di Milano, Brera) ma anche da Londra, Parigi, Helsinki, o dall'Israel Museum di Gerusalemme, che ha concesso l'importante ritratto di Zborowski (1916), l'amico, poeta e mercante polacco, di Modi. Ad aprire la mostra è un'opera rara, perché rarissimi sono i paesaggi di Modigliani, la "Stradina toscana" dipinta a Livorno nel 1889. A dominare è invece il "Nudo sdraiato" uscito dal Lingotto, proveniente dalla fondazione Marella e Gianni Agnelli, che è stato scelto per l'immagine simbolo della mostra e raccoglie attorno sé venti capolavori. Inediti e splendidi, tra i cinquanta disegni, i nudi femminili della serie delle "Cariatidi", da collezioni private. Preziosa la doppia vita di un'opera, dipinta sulle due facce della tela, con "Jean Alexandre" (1909) e "Nudo seduto" (1909) e corredata dalle credenziali dei tanti passaggi museali. Ma ci sono anche 250 documenti originali, tra carte, fotografie, cartoline e lettere autografe di Modi ad amici e familiari, con



Il sindaco di Gallarate Nicola Mucci



Scorci del nuovo Maga



le curiosità di una vita, che fecero di lui un uomo da amare non solo per la sua buona arte ma anche per l'esistenza breve e drammatica, segnata sempre dalla malattia.

A dominare è il "Nudo sdraiato" uscito dal Lingotto, proveniente dalla fondazione Marella e Gianni Agnelli.

C'è il certificato di nascita - era il 12 luglio del 1884, ore 9.00 - di Amedeo Clemente, quarto figlio della francese Eugénie Garsin e di Flaminio Modigliani. C'è una

pagella scolastica dove non brilla per voti, e ci sono ancora le ricevute di una sartoria per l'acquisto di un paio di pantaloni e la promessa di matrimonio scritta a Jeanne Hébuterne, la compagna artista, moglie e musa, che si uccise gettandosi dalla finestra con il secondogenito in grembo: fu all'indomani della sofferta morte di Amedeo nel suo letto di povertà. Oltre che una mostra d'arte "Il mistico profano", in grazie dell'ottimo allestimento, è un abbagliante, avvolgente cono di luce sulla vita di Modi che ammalia il visitatore con effetto da lanterna magica. Frutto della sapienza scenografica di Maurizio Sabatini, stessa mano del film Baaria di Tornatore. Bravo, bravissimo, Sabatini s'aggirava timido nelle sale, quasi di nascosto, a carpire le reazioni, in verità di grande entusiasmo, dei visitatori. Belle le ambientazioni di alcuni documenti autografi e foto d'epoca, rivalutate in dimensione e luminosità, con la famiglia Modigliani a Livorno, e gli amici nella Parigi d'inizio secolo. Amedeo arriva nel 1906, quando muore Cézanne e Picasso dipinge "Les demoiselles

d'Avignon". Negli atelier dei colleghi, nei locali famosi, le Lapin agile, la Cloiserie des lilas, incontra Picasso, Max Jacob, Utrillo, Soutine e tanti altri. Con loro divide tutto - pane, donne, assenzio.

Tutto, tranne le sue ferme convinzioni d'artista ancorato alla grande tradizione italiana.

Luisa Negri

IL MISTICO PROFANO. Omaggio a Modigliani

19 marzo-19 giugno 2010

Maga, via de'Magri 1 - Gallarate

Orari: da martedì a domenica 9.30-19.30
info@museomaga.it - telefax 0331 791266

Nel catalogo di Electa, oltre ai testi dei curatori Beatrice Buscaroli e Emma Zanella, interventi di Mason Klein, Davide Brullo, Maria Teresa Benedetti, Vittorio Sgarbi, Renato Miracco.

Regesto di Mirko Nottoli, apparati di Christian Parisot